

## IN FAMIGLIA

affetti e relazioni

### LE DOMANDE DELLE MAMME

# «Faccio gare di tabelline e nessuno dei miei alunni si sente in ansia»

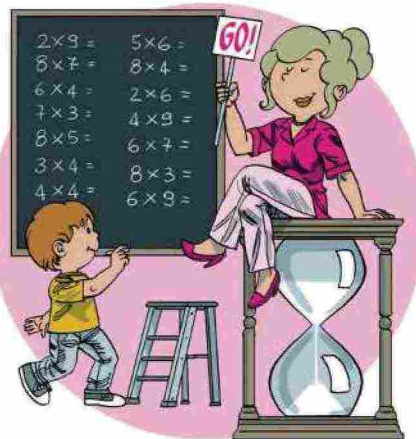
**D**i recente una sua risposta mi ha un po' delusa. Lo dico come insegnante di scuola primaria e mamma. Svolgo il mio lavoro con passione da 20 anni e in tutto questo tempo il mio unico scopo è stato il benessere dei bambini. Nelle mie due classi quarte, da quest'anno, svolgo delle prove di tabelline a tempo e posso assicurarle che nessuno dei miei 40 bambini ha mai provato ansia o disagio, anzi, se qualche settimana mi capita di non riuscire a fare la prova, sono loro a chiedermela. Prima di proporla ai ragazzi, ho spiegato loro il senso di questo tipo di esercitazione e

le garantisco che non ci sono né classifiche né competizioni. Perché dare ragione ai genitori che protestano della linea educativa dei docenti dei loro figli, quando spesso sono proprio i genitori a proteggere in maniera eccessiva i propri figli, cercando di eliminare ogni ostacolo dalla loro vita, non tollerando un

insuccesso scolastico (o sportivo)? Molte volte mi è capitato di sentire mamme e papà parlare al plurale riferendosi a questioni scolastiche dei propri figli: "Non abbiamo fatto i compiti...", "Non siamo riusciti a studiare...", come se a scuola venissero loro e non i bimbi. Penso sia giusto, qualche volta, proporre ai bambini di misurarsi con qualcosa di diverso e di più difficile, perché se sono sostenuti e ascoltati, anche una prova complicata può essere una buona occasione per crescere e scoprire in sé talenti che non sapevano di avere. Che poi è questo che dovrebbe essere lo scopo della scuola... o no?

**MAESTRA CATERINA**

**Brava, dimostri che nella scuola conta non ciò che si fa, ma come si fa: sai gestire la prova senza vincitori e vinti**



– **Cara Caterina**, grazie della tua lettera. Contiene tutto il buon senso di cui il mondo oggi ha un grande bisogno. Penso che dalle tue parole traspare che tu sai gestire la "prova a tempo" dei tuoi alunni. La usi non per definire la classifica dei vinti e dei vincitori, ma per offrire ai tuoi alunni uno spazio di confronto con sé stessi, un percorso di miglioramento che essi stessi possono usare come sistema di

autovalutazione dei loro progressi. La lettera del genitore che mi aveva scritto descriveva invece uno stato d'ansia nel bambino che in quell'attività si era "perso". Non ne usava la valenza educativa, ma la viveva solo in una prospettiva performativa. Tu dimostri con le tue parole che non è cosa si fa a determinare successi o problemi in campo scolastico, ma è "come" si fa, ovvero il metodo. E hai ragione: oggi è fondamentale allearsi con gli insegnanti dei nostri figli e non far loro critiche. Perché sono gli unici che attualmente offrono ai più giovani un'esperienza di vera crescita cognitiva. Lo spiega molto bene anche Dario Antiseri nel suo bellissimo saggio Dalla parte degli insegnanti (Morcelliana), che ripristina un'idea "alta" di scuola e docenza e ci fa comprendere la complessità e la meraviglia intrinseche nel ruolo dell'insegnante. La stessa complessità e meraviglia che le tue parole hanno acceso in me e spero in tutti i lettori di questa rubrica.

### L'idea

Nell'illustrazione la famiglia... di Famiglia Cristiana: al centro nonno Gianni e nonna Lisa, con il gattino Moody, alla loro destra il figlio Luca con la moglie Silvia e i bimbi Giò e la piccola Ely. Alla loro sinistra, la figlia Patty, con il marito Alby e i loro ragazzi, Alice e Paolo.



risponde  
**Alberto Pellai**  
medico,  
psicoterapeuta,  
4 figli